

MOGC ex d. lgs. 231/2001: LA CONSULENZA CHE NON TI ASPETTI

Alberto Pesenato¹: Revisore legale, Consulente area D. Lgs. 231/2001, Pubblicista, Dottore commercialista in Verona

La realizzazione del MOGC si basa sulla profonda conoscenza delle procedure e protocolli applicati in azienda la forzatura dei quali sta alla base di comportamenti illeciti. E' l'esperto in procedure che può condurre le verifiche utili alla costruzione del "Modello" e coadiuvare il management a stilare quei specifici protocolli richiesti dal decreto

1. PREMESSA

Voglio iniziare questa parte della trattazione con un'affermazione ben precisa: *è l'esperto in procedure, protocolli e dinamiche aziendali il professionista più indicato a condurre la stesura e la conseguente realizzazione del Modello di Organizzazione Gestione e Controllo ex d. lgs. 231/2001.*

Il motivo è molto semplice: la circolare 83607/2012 della GdF impone che vi siano, all'interno dell'azienda, protocolli e procedure efficienti (che operano al meglio delle proprie possibilità) ed efficaci (che raggiungono il risultato voluto) e solo un esperto in SCI (Sistema di Controllo Interno) può valutarle.

Il primo approccio consiste nell'analisi dell'esistenza di valide procedure e della puntuale applicazione delle stesse ed è l'esperto contabile e revisore legale che ha tutti gli strumenti operativi (*check lists e questionari ICQ*) oltre che l'esperienza professionale nella materia specifica atti a valutare sia la corretta conduzione dell'azienda sia i protocolli e le procedure specifiche applicate dalle varie unità operative focus specifico del documento *CoSO Report I (tav. 2 – 3 – 4)*

Nel febbraio 2007 ad un convegno sul D. Lgs. 231/2001 (relatori il PM Dott. Carlo Nordio e il giurista Prof. Carlo Piergallini) presso il CUOA di Vicenza incontrai un collega *retired partner* della Deloitte che mi disse di aver adottato tutti i questionari sul controllo interno (ICQ) del manuale "Revisore Legale" per la predisposizione di una parte del MOGC in alcune società di gruppo *Fincantieri*.

Ciò mi fece pensare che parte del mio pubblicato poteva essere usato nell'approccio della stesura del MOGC.

In effetti i questionari sul controllo interno (ICQ qui Tav. 2 e 3) ottemperano a quanto indicato e preteso del documento *CoSO² Report I* al fine di avere una corretta architettura del controllo interno aziendale.

¹ Autore dei manuali: "*Revisore Legale*" IX Edizione 2020" [WKI Ipsa](#) e "*Organismo di Vigilanza*" VIII Edizione 2021 (aprile/maggio) WKI Ipsa. Altri contributi in www.albertopesenato.net www.formazionerevisori.net <https://www.andoc.info/>

² Commissione **anticorruzione U.S** (*Committee of Sponsoring Organizations - CoSO*).

I 23 protocolli del documento *CoSO Report I* (1992) indicano l'architettura ideale del Controllo Interno e sono trattati diffusamente e nel dettaglio da tutti i Questionari sul Controllo Interno (ICQ) qui Tav. 3

Associai ciò al fatto che anche molte delle *check lists* per la determinazione del *Rischio Intrinseco*³ (qui tav. 4) si riferivano ad illeciti, reati, frodi ed altre condizioni che riguardavano il comportamento del Cda, l'imprenditore o il management dell'azienda e potevano quindi essere utili ad un approccio professionale al tema.

Fino quel momento nessuno aveva analizzato in modo sistematico l'argomento; infatti è solo nel 2008 che il d. lgs. 231/2001 ha avuto come riferimento le "Linee guida di Confindustria".

Ma è nel 2012 che la *Guardia di Finanza* mette un punto fermo sulla materia ed emette la circolare 83607/2012⁴ dove espressamente si richiede, nel terzo volume, che la metodologia da applicare sia quella del **Risk Approach** nelle sue 2 componenti: *Risk Assesment* (identificazione del rischio) e *Risk Management* (gestione del rischio).

Per applicare questa metodologia di **Risk Approach** il professionista deve aver condotto **prima** un approfondito studio delle procedure o protocolli in uso nell'azienda: la cosiddetta **as is analysis** "Così com'è".

Solo dopo l'emissione di questa circolare anche Confindustria aggiorna e allinea le proprie "Linee guida" il 6 dicembre 2014 indicando il metodo "**Risk Approach**" come metodo da seguire.

2. AS IS ANALYSIS (così com'è)

E' l'analisi preliminare che il professionista deve effettuare in azienda: l'analisi **AS IS** aziendale riguarda *tutti i protocolli e le procedure* in essere (*così come sono*).

L'obiettivo è di esaminare i protocolli e le procedure aziendali in modo da poterne individuare subito eventuali criticità:

– **Organigramma generale**: tramite esso si ha una visione generale dell'azienda dal CdA e tutti i *presidi*: IT, controllo di gestione, magazzino, commerciale vendite, acquisti, risorse umane, amministrazione ecc. (Tav. 1)

– **Organigramma per unità operativa**: mette in luce quali attori vengono coinvolti durante l'esecuzione dei processi, chi è responsabile della procedura nel suo complesso, chi è responsabile di un processo od azione, chi è il suo superiore diretto ed in che modo interagiscono all'interno dell'ente o azienda. (tav. 2)

– **Protocolli e procedure aziendali (ICQ Questionari sul Controllo Interno)**: oltre a chi è responsabile dell'unità operativa rileva, nel dettaglio, i protocolli e procedure applicate dalla stessa (*unità operativa*) *inserita nella struttura aziendale* (qui *tav. 3*)

3. ILLECITI E REATI DI "BILANCIO" E "FUORI BILANCIO"

I "reati presupposto" indicati dal decreto attualmente sono 22 (qui Tav. 5) e per ognuno di essi il CdA con il management deve emettere *specifici protocolli* per impedirne o almeno contrastarne la commissione (*altro compito che può essere svolto dell'esperto in procedure*).

La commissione di illeciti e reati può essere allocata in due particolari categorie:

a) Reati ed illeciti che sono rilevabili nelle scritture contabili come fatti di gestione artefatti e/o occultati tramite espedienti ed accorgimenti basati su falsa documentazione, accordi fittizi ed altro;

b) Reati e illeciti che nulla hanno a che vedere con i fatti di gestione registrati nelle scritture contabili e nei prospetti di bilancio (*Financial Reporting*) ma che possono essere commessi ugualmente recando nocimento all'ente od azienda.

³ Check lists ricavate *anche* da: P.R. ISA Italia. *CoSO Report I* (1992) e sua evoluzione *CoSO Framework SCIGR* (Sistema di Controllo Interno e Gestione del Rischio - 2013) qui Tav. 4.

⁴ https://www.dirittobancario.it/sites/default/files/allegati/circolare_comando_generale_della_guardia_di_finanza_n.83607_2012.pdf

Ecco che sorge la necessità di mettere in grado il CdA e il management di individuare la commissione dei reati sia tramite il controllo della rilevazione dei fatti di gestione con la metodologia della determinazione del **Rischio di Infrazione**⁵ sia di rilevare gli altri con appropriate e diverse metodologie.

a) Reati che hanno manifestazione nella rilevazione nei fatti di gestione e quindi nella contabilità:

- In questo primo caso vi è la necessità di integrare i documenti *CoSO I*, *CoSO Framework SCIGR* e *CoSO II* con una metodica che sviluppi in appropriati efficace approccio per l'analisi del rischio.

La metodologia applicata in questo primo caso si sviluppa con l'*auditing "as is analysis"* e la verifica delle procedure in essere, con la ricerca dei punti di debolezza nelle stesse determinando il *Rischio di Controllo* ed il successivo *Livello di Individuazione* determina il *Rischio di Infrazione*⁶ con la successiva interruzione e chiusura delle falle.

- **b)** Ben diversa è la metodologia che il CdA e il management devono adottare nel secondo caso dove la normale conoscenza delle procedure aziendali deve essere non solo assistita ma addirittura confermata da *opportune e qualificate professionalità* esterne all'uopo ingaggiate (sicurezza sul lavoro, IT, ambiente, delitti di criminalità organizzata, delitti con finalità di terrorismo o di eversione dell'ordine democratico ed altro).

4. UNA REALIZZAZIONE SISTEMATICA

L'analisi dei processi interni e procedure seguite è una fase fondamentale per l'identificazione delle attività nell'ambito delle quali si possono configurare i reati contemplati dal decreto.

La mappatura iniziale è lo strumento tramite cui il CdA e l'organo dirigente assicura che il MOGC sia progettato ed adottato sulla base di informazioni specifiche tratte dalla società e non meramente ripetitive del dettato normativo.

Tale esame deve prevedere:

- a) esame della struttura societaria o di gruppo (qui Tav. 1));
- b) analisi e valutazione della struttura organizzativa (organigramma funzionale, attribuzione di deleghe e poteri, procedure in essere) al fine di identificare correttamente le responsabilità e i compiti delle funzioni apicali (qui tav. 2);
- c) studio scrupoloso dei processi principali e di supporto quali ad esempio gestione amministrativa, gestione finanziaria, approvvigionamenti, vendite, risorse umane, (qui tav. 3);
- d) indagine sulle attività, inerenti i processi descritti, nell'ambito delle quali possono verificarsi i reati previsti dal decreto (**mappatura del rischio**);
- e) esame delle prassi, procedure o sistemi di controllo (**specifici protocolli**) per la prevenzione dei reati identificati già in essere⁷.

Il risultato di (punti a -b – c) di questa fase di analisi è un quadro sintetico che identifica le attività aziendali, le funzioni coinvolte⁸ ed i punti di controllo interno esistenti.

Essa si completa con la *mappatura dei rischi* che identifica le ipotesi di reato strettamente configurabili e la conseguente stesura di *specifici protocolli* (punti d – e).

⁵ In questa analisi potrà essere di sostanziale aiuto il lavoro già svolto dagli organi di controllo esterni ed interni: Collegio Sindacale e Revisore Legale. Revisori Interni: Comitato Audit, funzione audit ecc.

⁶ Riteniamo che l'OdV essendo organico all'ente o azienda, in quanto incardinato in essa da una legge specifica, può attivamente stimolare gli altri organi di controllo esterni all'azienda (Collegio Sindacale, Revisore Legale, esperto in sicurezza sul lavoro e ambiente, consulente legale, consulente Covid 19 ecc.) al fine di attuare un «sistema integrato di controlli» (Confindustria 2014, pag. 64) per poi decidere come affrontare la procedura magari ricorrendo ad esperti esterni.

⁷ Mappatura dei rischi e Specifici protocolli: argomenti che saranno trattati in prossimi contributi/articoli

⁸ **CdA** = Componente CdA - **D** = Dirigente - **Q** = Quadro - **C** = Consulente - **S/R** = Sindaco/Revisore - **A** = Altro

5. CONCLUSIONE

Riferendoci ai 22 reati richiamati dal decreto (qui Tav. 5) ci sono reati la cui natura impone che la normale conoscenza dei protocolli e procedure aziendali debba essere non solo assistita ma addirittura confermata da *opportune e qualificate professionalità* esterne all'uopo ingaggiate.

E' essenziale che il professionista si convinca, scorrendo la lista dei reati, che sia ben difficile che dirigenti, quadri e altri collaboratori della società alla quale si accinge a prestare questa particolare consulenza possano commetterli.

*In effetti ci sono reati quali: delitti con finalità di terrorismo o di eversione dell'ordine democratico, pratiche di mutilazione degli organi genitali femminili, **delitti di criminalità organizzata**, delitti contro la personalità individuale e altri che per la loro particolare rilevanza difficilmente sono attuabili e pertinenti a qualsiasi azienda.*

Non vi sono solo le aree a rischio reato riferite a:

a) fatti di gestione rilevati nelle scritture contabili che si concludono con transazioni finanziarie che sono sicuramente valutabili dall'esperto contabile e revisore legale quali:

- reati commessi nei rapporti con la pubblica amministrazione,
- concussione, induzione indebita a dare o promettere altra utilità;
- ricettazione, riciclaggio e impiego di denaro, beni o altra utilità di provenienza illecita, nonché autoriciclaggio;
- reati societari;
- abusi di mercato,
- impiego di cittadini di paesi terzi il cui soggiorno è irregolare;
- frode in competizioni sportive, esercizio abusivo di gioco o di scommessa e giochi d'azzardo esercitati a mezzo di apparecchi vietati;
- reati tributari;

b) aree che *non hanno* come conclusione una scrittura contabile quali per esempio:

- delitti informatici e trattamento illecito di dati;
- reati di omicidio colposo e lesioni gravi o gravissime commesse con la violazione delle norme anti infortunistiche e sulla tutela dell'igiene e della salute sul lavoro;
- reati ambientali:

c) aree alle quali il *legale civilista/penalista* può essere associato agli altri professionisti per reati quali:

- **delitti di criminalità organizzata**
- falsità in monete, in carte di pubblico credito, in valori di bollo e in strumenti o segni di riconoscimento
- delitti contro l'industria e il commercio
- delitti con finalità di terrorismo o di eversione dell'ordine democratico
- pratiche di mutilazione degli organi genitali femminili
- delitti contro la personalità individuale
- induzione a non rendere dichiarazioni o a rendere dichiarazioni mendaci all'autorità giudiziaria
- razzismo e xenofobia
- responsabilità degli enti per gli illeciti amministrativi dipendenti da reato
- reati transnazionali

Ne consegue che il legale civilista/penalista che sicuramente nulla conosce di protocolli/procedure se confrontato con un esperto contabile e revisore può essere equiparato a quelle *qualificate professionalità* esterne all'uopo ingaggiate.

Tavola 1 – Organigramma generale

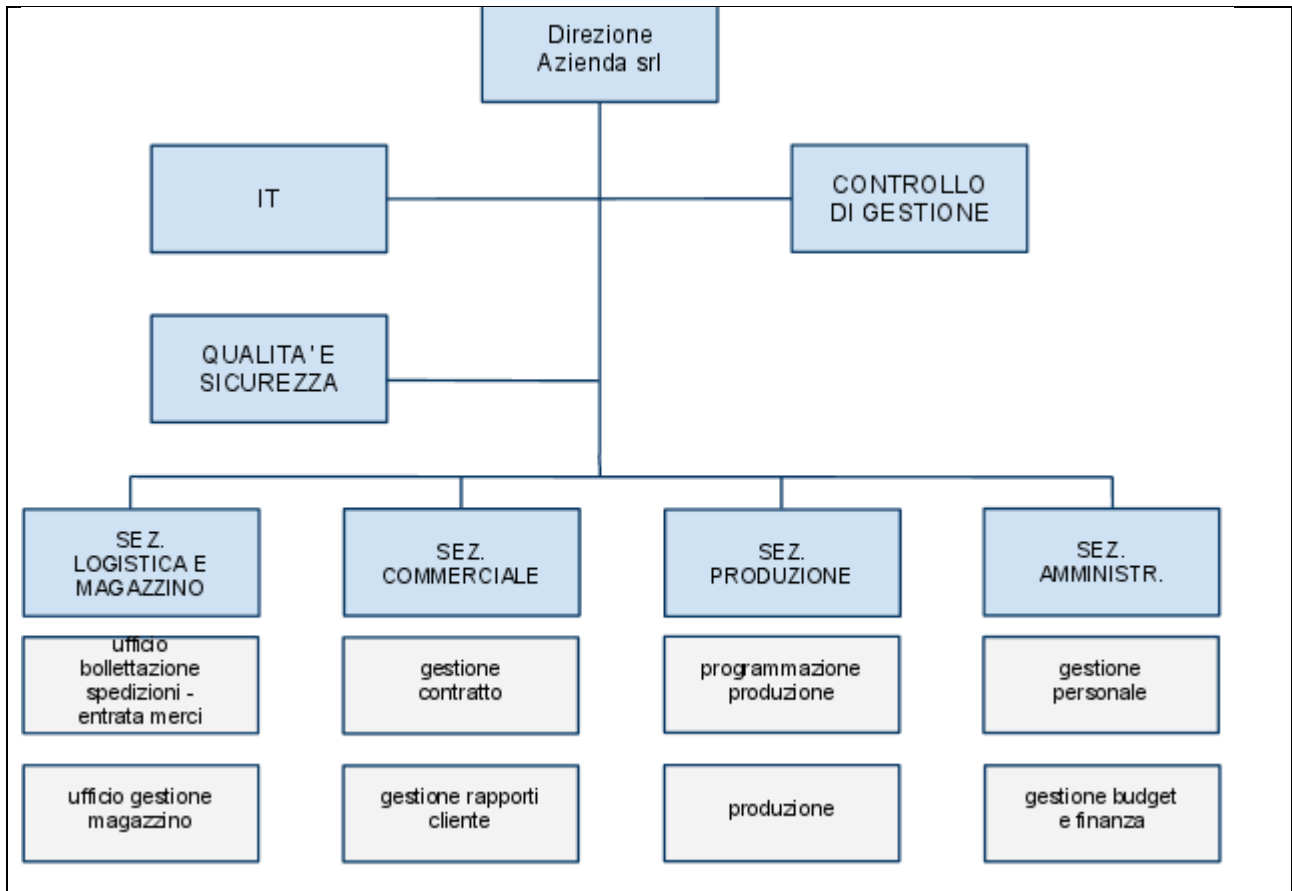


Tavola 2 – Organigramma di una singola unità operativa (ciclo passivo – debiti)

Denominazione o Ragione Sociale 31/12/20XX	ORGANIGRAMMA DEL CICLO SPESE – DEBITI				W.P. N°:
					D. Proc. 3
	Responsabile		Superiore immediato		Sigla
Funzione - Operazione	Nome	Qualifica	Nome	Qualifica	Data
1) Pianificazione fabbisogni, budget e definizione programmi d'acquisto					
2) Esistenza e puntuale utilizzo di criteri tecnico-economici per la selezione dei potenziali fornitori					
3) verifica con riferimento agli acquisti intercompany che la fornitura di beni o di servizi sia avvenuta a condizioni di mercato					
4) Elenco degli acquisti effettuati in deroga ai requisiti sopra esposti (es. acquisti fatti da fornitori non qualificati)					
5. Iniziazione ordine di acquisto					
6. Preparazione dell'ordine					
7. Approvazione dell'ordine					
8. Ricezione della merce					
9. Reso di merce non accettata					
10. Effettuazione reclami per merce non accettata					
11. Controllo fisico della merce					
12. Controllo contabile della merce – carico a magazzino					
13. Contabilizzazione fatture acquisto					
14. Autorizzazione al pagamento					
15. Effettuazione del pagamento					
16. Invalidatione della documentazione per impedirne il riutilizzo					
17. Sommarizzazione schede fornitori					
18. Riscontro saldi mastro e schede fornitori					

Tavola 3 – Archivio procedure: ICQ⁹ questionati sul controllo interno - asserzioni

Nome Azienda _____		<i>Esercizio 20xx_</i>			
Descrizione		Anno 20.. Prima preparazione_	Anno 20.._ Aggiornamento	Anno 20.._ Aggiornamento	Anno 20.._ Aggiornamento
		<i>Data + Sigla</i>	<i>Data + Sigla</i>	<i>Data + Sigla</i>	<i>Data + Sigla</i>
1.	a) Conoscenza dell'attività aziendale b) Documento CoSO Report I				
1.1					
2.	a) Rischio di Infrazione e guida ai programmi di verifica da adottare b) Altre informazioni organizzative				
2.1					
3.	Ciclo: Passivo - Spese – Debiti				
3.1	Walk Through				
4.	Ciclo: Attivo - Ricavi - Crediti				
4.1	Walk Through				
5.	Ciclo: Produttivo - Magazzino				
5.1	Walk Through				
6.	Ciclo: Finanziario – Cassa e Banche Tesoreria e Derivati				
6.1	Walk Through				
7.	Ciclo: Risorse umane				
7.1	Walk Through				
8.	Ciclo: Immobilizzazioni a) materiali b) immateriali				
8.1	Walk Through				

⁹ Commissione **anticorruzione U.S** (*Committee of Sponsoring Organizations - CoSO*).

I 23 protocolli del documento *CoSO Report I* (1992) indicano l'architettura ideale del Controllo Interno e sono trattati diffusamente e nel dettaglio da tutti i Questionari sul Controllo Interno (ICQ) qui elencati.

9.	Ciclo I.T. (Information Technology)				
9.1	Walk Through				
10.	Ciclo: Titoli e Partecipazioni				
11.	Ciclo: Debiti a lungo termine				
12.	Ciclo: Patrimonio netto				
13.	Ciclo: Fair value				
	Altre Voci del CICLO PASSIVO				
14	Ciclo: Marketing				
15	Ciclo: Omaggi – Spese di rappresentanza				
16	Ciclo: Consulenze e prestazioni professionali				
17	Ciclo: Sponsorizzazioni				
18	Ciclo: Liberalità e no profit				
19	Ciclo: Procedimenti giudiziari ed arbitrari				
20	Ciclo: Accordi transattivi				
21	Ciclo: Rapporti con la Pubblica amministrazione				
22	Ciclo: Autorizzazioni e concessioni				
	Altri Cicli				
23	Ciclo: Sicurezza sul lavoro				
24	Ciclo: Ambiente				
25	Controllo di gestione				
26	Conto Economico				
X	X in Archivio del Bilancio				

Tavola 4 – Check list utili per la determinazione del Rischio Intrinseco Valutazione finale

RISCHIO INTRINSECO / INHERENT							
W/P ref.	Descrizione check list (Archivio Governance)			Trascurabile	Basso	Medio	Alto
11.1	Documenti <i>CoSO Report I</i> e <i>CoSO Framework SCIGR</i> : Principi guida sulla corretta direzione e conduzione dell'azienda e Covid 19						
11.2	Documento CoSO Report I: Strumenti di valutazione del controllo interno P.R. 315 App.1						
14.1	1) Falsa informativa economico – finanziaria 2) appropriazioni illecite di beni e attività dell'impresa P.R. ISA Italia 240 App. 1						
14.2	Esempi di circostanze che indicano la possibile esistenza di errori significativi e frodi P.R. ISA Italia 240 App. 3						
14.3	Condizioni ed eventi che possono indicare rischi di errori significativi P.R. ISA Italia 315 App. 2						
14.4	Corretta amministrazione P.R. ISA Italia 250						
14.5	Possibili procedure di revisione in risposta a rischi identificati e valutati di errori significativi dovuti a frodi P.R. ISA Italia 240 App.2						
15	Antiriciclaggio						
16	Transazioni con le parti correlate P. R. ISA Italia 550						
17	Eventi successivi P.R. ISA Italia 560						
18	Continuità aziendale P.R. ISA Italia 570						
Descrizione Questionari I.C.Q.(Archivio Procedure)							
1.a	a) Conoscenza dell'attività aziendale P.R. ISA Italia 315						
VALUTAZIONE FINALE RISCHIO INTRINSECO							
Sulla base dei risultati delle valutazioni sopra eseguite l'OdV dia il Suo giudizio sul Rischio Intrinseco / Inherent complessivo							
Commento							
Completamento Check lists ed aggiornamento	20____	20____	20____	20____			
	20____	20____	20____	20____			

Le check lists qui proposte hanno carattere pluriennale, vanno compilate il primo anno inserite al punto 2.2 dell'Archivio Governance ed aggiornate negli anni successivi, esse seguono il lavoro dell'OdV per più anni e vanno inserite nell'Archivio Governance. Si potrà, in questo modo, monitorare l'evoluzione del Rischio Intrinseco nel tempo

(REATI PRESUPPOSTO)¹⁰

Tavola 5 – Tipologie di reato rilevanti ai sensi del D. Lgs. 8 giugno 2001, n. 231

I – REATI COMMESSI NEI RAPPORTI CON LA PUBBLICA AMMINISTRAZIONE

- **Indebita percezione di erogazioni, truffa in danno dello Stato o di un ente pubblico o per il conseguimento di erogazioni pubbliche e frode informatica in danno dello Stato o di un ente pubblico** – art. 24, D. Lgs. n. 231/2001 (articolo modificato dalla L. 161/2017)

II – DELITTI INFORMATICI E TRATTAMENTO ILLECITO DI DATI - art. 24-bis, D. Lgs. n. 231/2001 (articolo aggiunto dalla L. n. 48/2008 modificato dal D. Lgs. n. 7 e 8/2016)

III – DELITTI DI CRIMINALITÀ ORGANIZZATA - art. 24-ter, D. Lgs. n. 231/2001 (articolo aggiunto dalla L. n. 94/2009 modificato dalla L. 69/2015)

IV - CONCUSSIONE, INDUZIONE INDEBITA A DARE O PROMETTERE ALTRA UTILITÀ E CORRUZIONE (Art. 25, D. Lgs. n. 231/2001) (articolo modificato dalla L. n. 190/2012)

V – FALSITÀ IN MONETE, IN CARTE DI PUBBLICO CREDITO, IN VALORI DI BOLLO E IN STRUMENTI O SEGNI DI RICONOSCIMENTO - art. 25-bis, D. Lgs. n. 231/2001 (articolo aggiunto dal D.L. n. 350/2001, convertito con modificazioni dalla L. n. 409/2001 ed ulteriormente modificato dalla L. n. 99/2009) (modificato dal D. Lgs. 125/2016)

VI – DELITTI CONTRO L'INDUSTRIA E IL COMMERCIO - art. 25-bis.1, D. Lgs. n. 231/2001 (articolo aggiunto dalla L. n. 99/2009)

VII – REATI SOCIETARI - art. 25-ter, D. Lgs. n. 231/2001 (articolo aggiunto dal D. Lgs. n. 61/2002 e successivamente modificato con L. n. 262/2005, L. n. 190/2012 e da ultimo con L. n. 69/2015 e dal D. Lgs. n.38/2017)

VIII – DELITTI CON FINALITÀ DI TERRORISMO O DI EVERSIONE DELL'ORDINE DEMOCRATICO - art. 25-quater, D. Lgs. n. 231/2001 (articolo aggiunto dalla L. n. 7/2003)

IX – PRATICHE DI MUTILAZIONE DEGLI ORGANI GENITALI FEMMINILI - art. 25-quater.1, D. Lgs. n. 231/2001 (articolo aggiunto dalla L. n. 7/2006)

X – DELITTI CONTRO LA PERSONALITÀ INDIVIDUALE - art. 25-quinquies, D. Lgs. n. 231/2001 (articolo aggiunto dalla L. n. 228/2003 e successivamente modificato con L. n. 38/2006, D. Lgs. n. 39/2014 e L. n. 199/2016)

¹⁰ Il professionista o il dirigente che deve analizzare l'eventualità della commissione dei reati presupposto dovrà, nel corso del suo lavoro, discutere con il management e con i responsabili della governance tale possibilità.

Potrà utilizzare una check list che può essere proposta in 3 modalità:

- 1) Un elenco sintetico dei reati presupposto che riepiloga il rischio commissione diviso per livello di responsabilità;
- 2) Un secondo elenco che li presenta in forma più dettagliata.
- 3) Un terzo elenco reato per reato.

Sarà una decisione del professionista o dirigente esplodere un una ancor più minuziosa ripartizione i reati presupposto da discutere ed analizzare con i componenti della governance aziendale per determinare chi possa a vario titolo e livello di responsabilità compiere i reati correlato al rischio di commissione. (nel CD 03 Mappatura si riporta il metodo applicato nei primi 2 elenchi)

XI – ABUSI DI MERCATO - art. 25-sexies, D. Lgs. n. 231/2001 (articolo aggiunto dalla L. n. 62/2005)

XII – OMICIDIO COLPOSO E LESIONI GRAVI O GRAVISSIME COMMESSE CON VIOLAZIONE DELLE NORME SULLA TUTELA DELLA SALUTE E SICUREZZA SUL LAVORO - art. 25-septies, D. Lgs. n. 231/2001 (articolo aggiunto dalla L. n. 123/2007 e successivamente modificato con D. Lgs. n. 81/2008) classificazione

XIII – RICETTAZIONE, RICICLAGGIO E IMPIEGO DI DENARO, BENI O ALTRA UTILITÀ DI PROVENIENZA ILLECITA, NONCHÈ AUTORICICLAGGIO - art. 25-octies, D. Lgs. n. 231/2001 (articolo aggiunto dal D. Lgs. n. 231/2007 e modificato dalla L. n. 186/2014)

XIV – DELITTI IN MATERIA DI VIOLAZIONE DEL DIRITTO D'AUTORE - art. 25-novies, D. Lgs. n. 231/2001 (articolo aggiunto dalla L. n. 99/2009, successivamente modificato con L. n. 116/2009 e con D. Lgs. n. 121/2011)

XV – INDUZIONE A NON RENDERE DICHIARAZIONI O A RENDERE DICHIARAZIONI MENDACI ALL'AUTORITÀ GIUDIZIARIA - art. 25-decies, D. Lgs. n. 231/2001 (articolo aggiunto dal D. Lgs. n. 121/2011)

XVI – REATI AMBIENTALI - art. 25-undecies, D. Lgs. n. 231/2001 (articolo aggiunto dal D. Lgs. n. 121/2011, modificato dalla L. n. 68/2015 modificato dal D. Lgs. n. 21/2018)

XVII– IMPIEGO DI CITTADINI DI PAESI TERZI IL CUI SOGGIORNO È IRREGOLARE - art. 25-duodecies, D. Lgs. n. 231/2001 (articolo aggiunto dal D. Lgs. n. 109/2012 modificato dalla Legge 17 ottobre 2017 n. 161)

XVIII – RAZZISMO E XENOFOBIA (Art. 25-terdecies, D. Lgs. n. 231/2001). Articolo aggiunto dalla Legge 20 novembre 2017 n. 1677, modificato dal D.Lgs. n. 21/2018)

XIX – FRODE IN COMPETIZIONI SPORTIVE, ESERCIZIO ABUSIVO DI GIOCO O DI SCOMMESSA E GIOCHI D'AZZARDO ESERCITATI A MEZZO DI APPARECCHI VIETATI (Art. 25- quaterdecies D. Lgs. n. 231/2,001 - Legge 3/5/2019 n. 39)

XX – REATI TRIBUTARI (Art. 25-quinquiesdecies, D. Lgs. n. 231/2001- Legge 19/12/2019 n.157)

XXI - RESPONSABILITÀ DEGLI ENTI PER GLI ILLECITI AMMINISTRATIVI DIPENDENTI DA REATO - art. 12, L. n. 9/2013 (costituiscono presupposto per gli enti che operano nell'ambito della filiera degli oli vergini di oliva)

XXII -REATI TRANSNAZIONALI (L. n. 146/2006) (Costituiscono presupposto per la responsabilità amministrativa degli enti i seguenti reati se commessi in modalità transnazionale) alla normativa vigente.